



# 7<sup>o</sup> CONVEGNO NAZIONALE

*sulla*  
Preistoria - Protostoria - Storia  
della Daunia  
San Severo, 13 - 14 - 15 dicembre 1985

**ATTI**

Tomo primo

*a cura di*  
*Benito Mundi*

*Pubblicazione della Civica Amministrazione*

---

BIBLIOTECA COMUNALE «A. MINUZIANO» - SAN SEVERO  
ARCHEOCLUB D'ITALIA - SEZIONE DI SAN SEVERO

---

## INDICE

|                                                                 |                                                                                                          |         |
|-----------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------|
| Mauro Calattini<br>Gianfranco Cresti<br>Arturo Palma Di Cesnola | <i>Nota preliminare sul complesso acheuleano della<br/>stazione garganica di Forchione (Ischitella).</i> | pag. 17 |
|-----------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------|

|                             |                                                                     |         |
|-----------------------------|---------------------------------------------------------------------|---------|
| Daniel Evett<br>Carlo Tozzi | <i>Il villaggio di Ripa Tetta (Lucera): gli scavi del<br/>1985.</i> | pag. 37 |
|-----------------------------|---------------------------------------------------------------------|---------|

|                                            |                                                                                    |         |
|--------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------|---------|
| Alessandra Manfredini<br>Selene M. Cassano | <i>Masseria Candelaro (Manfredonia): primi risultati degli<br/>scavi del 1985.</i> | pag. 55 |
|--------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------|---------|

|                 |                                                             |         |
|-----------------|-------------------------------------------------------------|---------|
| Armando Gravina | <i>Pian devoto. Un insediamento Neolitico nella Daunia.</i> | pag. 65 |
|-----------------|-------------------------------------------------------------|---------|

|                    |                                                                                                         |         |
|--------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------|
| Giuliano Cremonesi | <i>Il problema della ceramica a squame nell'Italia<br/>centro meridionale in relazione alla Daunia.</i> | pag. 89 |
|--------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------|

---

- 
- Alberto Cazzella    *La ripresa degli scavi nei livelli dell'età del bron-*  
Maurizio Moscoloni    *zo di Coppa Nevigata.*    pag. 103
- Giuseppe Guadagno    *Raffaele Centonza:*  
    *ricercatore di Preistoria del Gargano e di Lesina*  
    pag. 121
- Antonio Mario Radmilli    *La ceramica di Gnatia nell'Isola di Lagosta in*  
    *Dalmazia.*    pag. 133
- Cesare Colafemmina    *Ebrei nella Capitanata meridionale.*  
    pag. 141
- Giuseppe Dibenedetto    *Le condizioni sociali dei Comuni dell'Appennino*  
    *foggiano al tempo degli Anioini.*    pag. 149
- Lorenzo Palumbo    *Alcune premesse per uno studio dei prezzi in Ca-*  
    *pitana 1650-1700.*    pag. 159

Viviano Iazzetti      *Le prepositure cassinesi di Ascoli e Troia in un  
cabreo del XVII secolo.*      pag. 171

Giuseppe Clemente      *I Greci in Capitanata dalla fine del 1700 al 1830.*  
pag. 185

---

## **LA CERAMICA DI GNATIA PRESENTE NELL'ISOLA DI LAGOSTA IN DALMAZIA**

---

Direttore Dipartimento Scienze archeologiche.  
Università di Pisa.

---

La ceramica di Gnatia ha avuto una larga diffusione in Dalmazia e nell'isola di Lissa sono stati scoperti alcuni forni che producevano questo tipo di ceramica, però molto scadente rispetto a quella apula (Forti 1965) e non si sa se dovuta ad imitazione da parte degli indigeni, oppure prodotta da qualche figulo apulo stabilitosi nell'isola.

Fino ad oggi non esiste uno studio sulla distribuzione di questo tipo di ceramica lungo la costa dalmata e nelle isole, per cui ritengo utile la presente segnalazione, anche se si tratta di soli due frammenti, però tipici della produzione apula, da me trovati, nel 1942, nel deposito della grotta dei Gamberi nell'Isola di Lagosta (Radmilli 1955, 1969, 1970). Questa segnalazione riveste pure interesse perché oggi l'isola di Lagosta è zona militare e sono, pertanto, vietate le ricerche archeologiche. In realtà già nel 1953 al Prof. Grga Novak, che, sulla scorta delle notizie da me fornite (Novak 1955), aveva ripreso le ricerche nella grotta dei Gamberi, fu imposta la sospensione degli scavi, né valse la sua posizione di Presidente della Accademia delle Scienze di Zagabria per modificare l'ordine dell'allora ministro della guerra jugoslavo.

Le prime ricerche archeologiche nell'isola di Lagosta vennero effettuate negli anni trenta da Pirro Marconi e da Edoardo Galli, i quali presero in esame i documenti riguardanti l'età romana e poterono dimostrare come l'insediamento a carattere continuativo avesse avuto inizio sotto Augusto perdurando sino alla caduta dell'impero romano (Galli 1939).

Il Marconi, in considerazione della presenza nell'isola di comodi porti naturali, riteneva possibile una occupazione romana dell'isola già in età repubblicana (Marco-

ni 1934) e comunque nel 230 a.C., allorché ebbero inizio le guerre romane per la conquista della Dalmazia, le isole ed i centri della zona costiera erano già in strette relazioni con centri della sponda opposta. Il Marconi era altresì convinto che l'isola di Lagosta, unitamente a quelle di Curzola, di Pelagosa, delle Tremiti, costituiva un ponte naturale per il transito delle genti, dal neolitico in poi, da una all'altra costa dell'Adriatico. Aveva, pertanto, programmato una serie di ricerche nelle grotte dell'isola che, purtroppo, non poté attuare e spettò a me l'onore di dimostrare la veridicità di questa suggestiva ipotesi con le ricerche che svolsi nelle grotte dello Scivolo e dei Gamberi, nel periodo estivo del 1942.

La grotta dei Gamberi, dal cui deposito provengono i due frammenti di ceramica di Gnatia, si trova a 3200 m a sud-est, 30° sud dalla chiesa parrocchiale del paese di Lagosta (Tamino 1937). Nel suo deposito eseguii due saggi di scavo dei quali, il più importante, limitato ad una superficie di metri due per un metro e ottanta, ha messo in luce la seguente successione stratigrafica procedendo dall'alto verso il basso:

- deposito superficiale a humus e pietrisco; sterile; spessore cm 30-60.....A
- formazione a terriccio nerastro, scarso pietrisco, ceneri, carboni e resti ceramici e metallici compresi nell'arco di tempo tra il IV sec. avanti e il I secolo dopo Cristo; alla base era presente un focolare con ceramica dei castellieri; spessore complessivo cm 30.....B
- formazione a pietrisco e terriccio; sterile; spessore cm 10.....C
- focolare con ceneri, carboni, ossi di capra e pecora e frammenti di ceramica bucheroides; spessore cm 10.....D
- formazione a pietrisco e terriccio sterile; spessore cm 5.....E
- formazione a ceneri e carboni, contenente molluschi marini e frammenti di molluschi terrestri, ossi di cervo e di coniglio selvatico, ceramica neolitica della cultura Qvar (Lesina); spessore cm 60.....F

Con il saggio di scavo non ho raggiunto la soglia rocciosa di base.

Prima di passare in rassegna i reperti più importanti provenienti dalla formazione B, ritengo utile richiamare l'attenzione sulla presenza, nella formazione con resti neolitici, dei frammenti ossei di cervo e di coniglio selvatico. Essi, infatti, presentano particolare interesse perché, oltre a dimostrare la persistenza di fauna pleistocenica quando l'isola era unita alla terraferma, attestano come le condizioni climatiche durante il neolitico fossero completamente diverse da quelle attuali e tali da permettere la vita a queste due specie e forse anche ad altre, mentre oggi nell'isola di Lagosta, a causa della mancanza di acqua, non vivono neppure le serpi.

Questa situazione deve far riflettere allorché si vuole ricostruire la vita del passato in base ai dati climatico-ambientali e morfologici di oggi.

Nella formazione B erano presenti alcune ossa umane, ma le dimensioni ridotte dello scavo non mi hanno permesso di accertare la presenza di sepolture. La ceramica era rappresentata da frammenti grossolani atipici, i quali per l'impasto ricordano la ceramica del sottostante focolare della cultura dei castellieri e da un centinaio di frammenti di tipo romano unitamente ai due frammenti di Gnatia.

Questi constano di un frammento di coppa dipinto in nero all'esterno, decorata internamente con festoni a foglie di edera, alternate a fiori con bottone centrale circondato da diciassette petali di colore giallastro-bianco, sopradipinti sul fondo di colore nero lucente; sotto l'orlo corre una sottile fascia di colore rosso vinaccia, sopradipinta e racchiusa da due linee di colore nero opaco, sovradipinte.

L'altro frammento appartiene ad un vaso di forma chiusa (*bombylios*, *lekythos*) con piede obliquo modanato, pancia globulare con sottile modanatura in prossimità dell'attacco con il piede; il fondo esterno è risparmiato, con ombelico di tornio largo e sporgente; la vernice è nera, lucida, coprente, con alcune chiazze bruno-olivastre; la pasta è giallastra, compatta e depurata.

Esternamente decorazione sovradipinta in bianco e bianco giallastro: dall'alto motivo a reticolo bianco, a linee sottili, delimitato inferiormente da una striscia bianca, seguita da una fila di astragali bianco-giallastri; seguono due strisce una bianca ed una bianca giallastra, poste a circa sette mm l'una dall'altra; il collo del piede e la fascia al di sopra di esso sono risparmiati e dipinti in rosso (fig. 1, n. 2).

Il primo frammento potrebbe anche essere datato al IV secolo, mentre il secondo, per la decorazione a reticolo, viene datato alla prima metà del III sec. a.C. (Breitenstein et Al. 1955, Trendall 1955, Bernardini 1961, Kunze Götte 1965, Mingazzini 1971, Rossi 1981).

Al IV-III secolo av. Cr. è riferibile pure una applique in bronzo, forse appartenuta ad una situla, raffigurante la maschera di Acheloo (fig. 1, n. 3). Questa testa, finemente lavorata, presenta tratti idealizzati, simili al pendaglio in oro a testa di Acheloo di Palestrina (Della Seta 1909) o a certe teste di Zeus e di Asclepio (Ducati 1927).

Altri tre oggetti meritano una descrizione dettagliata. Un unguentario con orlo distinto leggermente inclinato verso l'esterno, a profilo triangolare, collo allungato, leggermente svasato nella parte superiore, piede svasato, sottolincato da sottile spigolo con appoggio piano; sull'orlo, all'interno e all'esterno del collo è presente vernice nera olivastro, semilucida abbastanza coprente; la pasta arancione è compatta e depurata; la superficie beige-rosata è levigata e presenta sottili tracce della tornitura. L'esemplare è riconducibile al tipo Forti V, databile tra l'ultimo quarto del III e parte del II sec. av. Cr. (Forti 1962-64) (Fig. 2, n. 1).

Un piccolo calice con orlo a tesa orizzontale, pareti svasate, piede a tromba, pre-

senta vernice rosso arancione, abbastanza lucida, sottile; la pasta è di colore beige-rosato, è leggermente porosa ed abbastanza depurata. Sul fondo interno è presente una decorazione a rotella consistente in due giri concentrici di piccole tacche incise. L'esemplare è riconducibile alla forma Drangerdorff 11, (Oswald-Pryce 1966), diffusa dalla età augustea sino all'età flavia (Frova 1977) (Fig. 2., n. 3). Coppetta con orlo leggermente rientrante a pareti emisferiche con piccolo piede distinto ad asse leggermente obliquo; la vernice è rosso-arancione, abbastanza lucida, sottile; la pasta è di colore beige-rosato, leggermente porosa, depurata; sul fondo, nella parte interna è presente una decorazione a rotella consistente in cinque giri concentrici di piccole tacche.

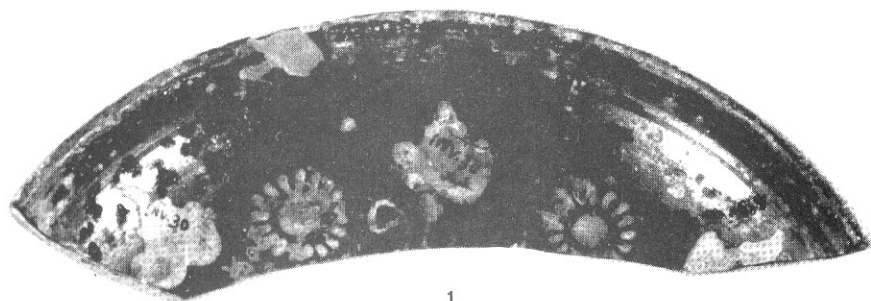
L'esemplare è riconducibile alla forma Godineau 21, presente a Bolsena dal 30-20 a.C. e prodotta sino alla prima metà del II secolo dopo Cristo (Godineau 1968, Ostia III, 1973), (Fig. 2, n. 2).

Questi due ultimi oggetti di terra sigillata italica vengono a dimostrare che mentre già esistevano a Lagosta insediamenti romani a carattere continuativo, le genti indigene continuavano a frequentare le grotte, probabilmente per scopi culturali.

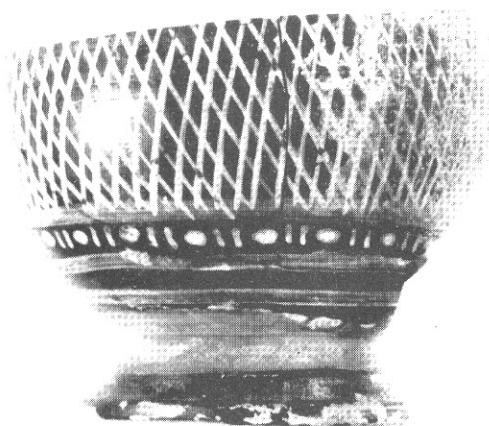


## BIBLIOGRAFIA

- M. BERNARDINI, (1961) *Museo Provinciale "S. Castromediano"*, Vasi dello stile di Gnatia, vasi a vernice nera, pag. 22 nn. 5,6, pag. 23, nn. 1-5, tavv. XLVI, L.
- N. BREIRENSTEIN, K. FRIIS JOHANSEN, 1955, *Corpus Vasorum Antiquorum, Danemark, Copenhagen: Musée National, (Collection des Antiquités Classiques) fasc. 7*, pag. 218, n. 6, tav. 277.
- U. DELLA SETA, (1909) *Bollettino d'Arte*, pag. 146, fig. 14.
- P. DUCATI, (1927) *Storia dell'Arte Etrusca*, pag. 5, 16, fig. 619.
- L. FORTI, (1962-64) *Gli unguentari del primo periodo ellenistico*, Rdc. Accad. Arch. di Napoli, XXXVII-XXXIX, Tav. VIII,2; L. FORTI, (1965) *La ceramica di Gnatia*, Mem. Ant. Magna Grecia, II.
- A. FROVA, (1977) *Scavi di Luni. Relazione delle campagne di scavo 1972, 73, 74*, pag. 119 e 370.
- E. GALLI, (1939) *Lagosta. Nuove scoperte archeologiche nell'isola*, Not. Sc. XIV.
- M. GJIJOJE, (1951) *Spilja Raca na otoku Lastovu*, Nase Planine a. III, n. 6.
- CH. GOUDINEAU, (1968) *La céramique aetienne lisse, Fouilles de l'Ecole Française de Rome à Bolsena (Poggio Moscini) 1962-1967*, IV, pag. 295.
- E. KUNZE GOTTE, (1965) *Corpus vasorum antiquorum, Stuttgart, Württembergisches Landesmuseum*, Bid. 1, München, pag. 63, nn. 4,5, tav. 58.
- P. MARCONI, (1934) *Antichità di Lagosta* Boll. Comm. Archeol. comunale, Roma, vol. LXII.
- P. MINGAZZINI, (1971) *Catalogo dei vasi della collezione Augusto Castellani*, II, pagg. 154-156 nn. 729, 730, tav. CLXXXVIII.
- G. NOVAK, (1955) *Arheoloska Istrazivanja na otocima Lastovu i Korculi u 1953 godini*, Ljetopis Jug. Akad. Kg. 60, pag. 227-230.
- Ostia III*, Studi Miscellanei, 21, 1973, pag. 355.
- F. OSWALD, T.D. PRYCE, (1966) *An Introduction to the Study of Terra Sigillata* London, pag. 65.
- A.M. RADMILLI, (1955) *L'isola di Lagosta nella preistoria*, numero unico in memoria di Fernando Malavolti.
- A.M. RADMILLI, (1969) *La storia di Lagosta dalle origini al 1944*, Mem. Soc. Dalmata di Storia Patria.
- A.M. RADMILLI, (1970) *The island of Lastovo (Lagosta) from Prehistory to the Roman Era*, Adriatica prehistoria et antiqua, Miscellanea Gregorio Novak dicata.
- L. ROSSI, (1981) *Le ceramiche apule nel museo di Cremona*, pag. 45, n. 70, tav. XXXIV.
- G. TAMINO, (1937) *Le grotte dell'isola di Lagosta (Dalmazia meridionale)*, Trieste.
- G. TAMINO, (1937 A) *I fenomeni e le rocce carsiche dell'isola di Lagosta*, Boll. Reale Soc. Geogr. Italiana, S VII, vol. II.
- A.D. TRENDALL, (1955) *Vasi antichi dipinti del Vaticano. Vasi italoti ed etruschi a figure rosse*, Città del Vaticano, pag. 218, n. 46, tav. LVII, K.



1



2



3

Fig. 1 (1 2 - 3)



Fig. 2 (1 - 2 - 3)

Finito di stampare  
anno 1988  
Tipografia SALES - San Severo

---